

La visione dei Verdi per un'Europa sociale

Introduzione

La visione dei Verdi: una società inclusiva e coesa

I Verdi europei sono per un'Europa che garantisca a tutti i cittadini la possibilità di emanciparsi, di scegliere la loro vita nella diversità e di partecipare alla società. I cittadini devono godere di pari opportunità e pari diritti, e beneficiare di una politica sociale attiva e di una solida protezione sociale. Per noi, questi obiettivi rivestono la stessa importanza di quelli ambientali ed economici. I Verdi sono contrari alla globalizzazione neoliberista, che accresce l'insicurezza e la concorrenza di tutti contro tutti. Solidarietà e responsabilità devono essere i capisaldi di una società coesa e inclusiva.

Spetta alla società creare le condizioni affinché i cittadini possano realizzare i loro talenti e le loro ambizioni, scegliere la propria vita e partecipare. La società deve farsi carico della giustizia e dell'inclusione sociale di tutti. Ciò significa, per esempio, garantire l'accesso universale all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'alloggio, a un lavoro dignitoso, ai servizi sociali ecc. Abbiamo bisogno di sistema di *welfare* forte per proteggere i cittadini dai rischi sociali. La società deve garantire che nessuno sia oggetto di discriminazioni fondate sul sesso, l'origine etnica o sociale, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. Per produrre un effetto di emancipazione degli individui, la politica sociale deve optare, inoltre, per l'adozione di approcci personalizzati, evitando di cadere nella trappola delle soluzioni uniformi. Per far fronte a tutte le sue responsabilità, la società deve dedicare notevoli risorse umane e finanziarie alla politica sociale. Noi Verdi lo consideriamo un investimento nelle persone, non solo un costo per la spesa pubblica. Realizzare una società sostenibile è una delle principali responsabilità del governo, al quale compete definire le norme e farle rispettare, organizzare il finanziamento della politica sociale e garantire la parità di accesso. I Verdi sono contrari alla privatizzazione dei sistemi di sicurezza sociale.

Una società sostenibile è altresì responsabilità delle imprese. Le aziende, le istituzioni e la società civile organizzata svolgono un ruolo importante nel creare una società sostenibile, poiché concorrono alla creazione di componenti essenziali della vita delle persone, soprattutto di quella lavorativa. Vogliamo che tali organizzazioni offrano lavori dignitosi, consentano ai cittadini di conciliare la vita privata e professionale, offrano possibilità di

formazione continua ecc. Inoltre, devono contribuire in modo determinante al finanziamento delle politiche sociali.

Per noi Verdi, una società inclusiva e coesa non è una strada a senso unico dallo Stato ai cittadini. Tutti abbiamo delle responsabilità nei confronti della nostra vita, degli altri e della società. Vogliamo che ogni cittadino partecipi a una società multi-attiva, dove il lavoro retribuito è certamente un modo per partecipare, ma non l'unico. L'assistenza ai familiari, il volontariato, l'adesione a iniziative a livello locale ecc. sono tutte forme di partecipazione essenziali per una società sostenibile, e come tali devono essere riconosciute dalla collettività. L'assunzione di responsabilità da parte dei cittadini è un elemento necessario per creare una società sostenibile. Ed è per questo che occorre motivarli e metterli nelle condizioni di agire.

Diversi obiettivi di lunga data della politica sociale, come il superamento delle differenze tra uomini e donne o l'eliminazione della povertà, restano incompiuti. Nel contempo, sono emerse nuove sfide, tra cui il crescente *turnover* dei lavoratori, la diffusione del precariato, l'avvento della globalizzazione, i fenomeni migratori e l'invecchiamento delle nostre società. Per questo occorre un'ambiziosa trasformazione delle nostre politiche sociali e dei relativi finanziamenti all'insegna della solidarietà.

Per noi Verdi, costruire un'Europa sociale significa disporre di una solida politica sociale a tutti i livelli di governo – locale, regionale, nazionale e comunitario. Un'Unione sociale deve porre l'inclusione sociale tra i principali obiettivi delle politiche comunitarie. Alle rigide soluzioni uniformi, preferiamo un modello di *welfare* che garantisca pari opportunità e offra alle persone la possibilità di vivere la loro vita in modi diversi.

Perché la via attuale è impraticabile

Le sfide che le società europee devono affrontare sono immani. L'Europa sembra più ricca che mai, eppure la povertà e l'esclusione sociale sono in aumento. Negli ultimi 20 anni la distribuzione della ricchezza è divenuta sempre più iniqua in quasi tutti i paesi europei: la quota del PIL rappresentata dai salari è scesa rispetto a quella del capitale, e la sperequazione dei redditi è aumentata sensibilmente. Nel contempo, le rigorose politiche di azzeramento del deficit di bilancio e la concorrenza fiscale hanno ridotto il margine di manovra delle politiche sociali di compensazione e redistribuzione. La globalizzazione, che alimenta una corsa all'abbassamento delle norme sociali, l'invecchiamento della popolazione, i profondi cambiamenti tecnologici e le crescenti disuguaglianze sociali sono alcuni dei fattori che mettono a rischio il modello di solidarietà europeo. Il fatto che la crisi energetica faccia salire alle stelle il prezzo petrolio e causi un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari è un ulteriore elemento di destabilizzazione sociale.

La realtà è che la Commissione Barroso, nonché la maggioranza conservatrice che domina il Consiglio dell'UE e il Parlamento, non ha risposto a queste sfide. Anzi, con le loro politiche, compromettono sempre più gli stati sociali europei. Un esempio significativo di tale tendenza è costituito dalla recente proposta di direttiva del Consiglio relativa all'orario di lavoro, che eleverà a 60-65 ore (o oltre) l'orario di lavoro settimanale massimo. Anche la direttiva Servizi è un valido esempio della direzione intrapresa dalla Commissione. Il testo definitivo della direttiva, seppur ben lontano dalla proposta originaria di Bolkestein, contiene ancora numerose scappatoie.

Per contro, importanti misure, quali la direttiva sui servizi di interesse generale, volta a garantire l'accesso a servizi socio-sanitari di elevata qualità, non vengono adottate. La Commissione guidata da José Manuel Barroso tende sempre più ad accantonare le questioni relative all'inclusione sociale, mentre continua a dare priorità alle norme del mercato interno rispetto ai diritti sociali fondamentali.

Troppo spesso, per esempio nel caso della direttiva Servizi o della tassazione delle speculazioni finanziarie, i Verdi sono stati gli unici a proporre un'alternativa credibile alle politiche conservatrici e neoliberiste che dominano l'agenda politica europea. Per giunta, molti di coloro che dicono di aspirare a un'Europa sociale, in realtà si oppongono a qualsiasi intervento dell'UE in tale ambito.

Attualmente, il principale strumento a disposizione dell'UE in campo sociale è il metodo di coordinamento aperto (MCA) che, tuttavia, finora non ha consentito di rafforzare la dimensione sociale dell'Europa, poiché è subordinato agli obiettivi unilaterali economici e di bilancio del Patto di stabilità e di crescita e dell'agenda di Lisbona relativa al mercato unico. Se vogliamo che l'MCA produca risultati, dobbiamo rompere questa subordinazione.

I Verdi europei criticano inoltre fortemente le recenti decisioni adottate dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nell'ambito di alcune cause di lavoro (Laval, Viking e Rüffert), che minacciano i diritti sociali dei lavoratori e il diritto dei sindacati di organizzarsi e di lottare in difesa degli interessi dei lavoratori.

Non possiamo continuare a perseguire la via attuale: le sue gravi conseguenze sociali sono fin troppo evidenti.

Sebbene l'UE sia una delle regioni economicamente più prospere del mondo, le statistiche mostrano che l'Europa va incontro a un grave problema di povertà. In totale, 76 milioni di cittadini europei vivono al disotto della soglia di povertà (reddito familiare pari o inferiore al 60% del reddito nazionale medio per famiglia) e 36 milioni di persone sono considerate al limite della soglia.

Circa il 20% (18 milioni) di bambini e giovani al di sotto dei 18 anni è a rischio di povertà. Negli ultimi trent'anni si è assistito a un significativo aumento del tasso di povertà infantile, che in tutti gli Stati membri risulta essere più alto del dato relativo alla popolazione complessiva. I bambini più esposti al rischio di povertà vivono in famiglie monoparentali e nelle famiglie di migranti. Per quanto riguarda gli anziani, sebbene la loro situazione sia

migliorata negli ultimi decenni, molti vivono ancora in situazioni di povertà. Secondo la Commissione dell'UE, un anziano su sei, prevalentemente di sesso femminile, è considerato povero.

La povertà va di pari passo con un tasso elevato di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione giovanile è ancora vicino al 20% nell'UE ed è il doppio rispetto alla disoccupazione generale. Inoltre, in Europa si registra un tasso crescente di lavoratori poveri. Per esempio, sebbene il tasso di occupazione femminile sia aumentato negli ultimi anni, molti nuovi posti di lavoro creati per le donne nel settore dei servizi sono precari e mal retribuiti. Il 30,5% delle lavoratrici dell'UE ha un impiego a tempo parziale, contro il 6,6% degli uomini, una scelta spesso obbligata per le donne, a causa della mancanza di servizi accessibili per l'infanzia. Inoltre, sempre più persone sono costrette ad accettare contratti di lavoro temporaneo, senza un'equa protezione sociale. Nel complesso, ben l'8% dei lavoratori è considerato a rischio di povertà per via del lavoro precario o della bassa retribuzione.

Il passaggio a un'economia maggiormente basata sulla conoscenza aumenta il rischio di una società a doppia velocità, poiché su un crescente numero di persone con un livello di istruzione più basso incombe lo spettro dell'esubero strutturale. Nel contempo, i nostri sistemi d'istruzione non sono ancora in grado di sviluppare i talenti di tutti. In molti paesi, la qualità dell'istruzione soffre di una mancanza di personale e di buone infrastrutture. Inoltre, il sostegno individuale continuo e i metodi di apprendimento innovativi non sono sufficientemente diffusi. Il contesto sociale continua a determinare in larga misura il curriculum formativo dei giovani. Il tasso di abbandono scolastico tra i bambini provenienti da famiglie a basso reddito e di origini etniche e culturali differenti permane troppo elevato.

I cittadini si spostano sempre di più per motivi di lavoro, studio o vacanza, pertanto è necessario un miglior coordinamento delle politiche e dei sistemi sanitari nell'UE. Quest'esigenza è rafforzata dall'aumento di pazienti e operatori sanitari che decidono di ricevere o prestare servizi sanitari oltrefrontiera. Questa necessità di un miglior coordinamento a livello europeo cresce in un momento in cui i sistemi sanitari in tutta l'UE devono fare i conti con la difficoltà di far fronte alle aspettative del pubblico, all'invecchiamento della popolazione e all'esigenza di introdurre nuove tecnologie e tecniche sanitarie con le risorse disponibili.

Serve una politica sociale forte a livello europeo che integri e sostenga i sistemi di *welfare* nazionali nel garantire i diritti sociali e nel raggiungere l'obiettivo di una società realmente inclusiva.

Un'Europa sociale davvero giusta e sostenibile deve avere una prospettiva globale. Le attuali politiche commerciali e migratorie, inique e aggressive, nei confronti dei paesi in via di sviluppo sono deleterie. A lungo termine occorre una distribuzione più egualitaria del reddito e della ricchezza – non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Per raggiungere tale obiettivo, l'UE deve mirare principalmente a promuovere una transizione fondamentale verso un modello di globalizzazione e sviluppo equilibrato ed equo. Nei rapporti con i paesi in via di sviluppo, ciò implica relazioni commerciali basate sulla non reciprocità e

sull'assistenza specifica per rispettare i diritti umani e le norme di sostenibilità sociale. Inoltre, occorrono urgenti politiche per creare mercati finanziari stabili e favorevoli allo sviluppo, maggiori aiuti allo sviluppo e una strategia globale per la sicurezza umana.

Cos'è un'Europa sociale? Le nostre proposte

Gli individui partecipano alla società svolgendo numerosi ruoli diversi, in differenti ambiti: famiglia, vita lavorativa, comunità, reti sociali, istruzione, mercati, democrazia ecc. I Verdi europei riconoscono che l'impossibilità di accedere adeguatamente a uno o più di questi ambiti può indurre alla segregazione sociale e portare all'esclusione. Una società che accetti l'esclusione è dannosa per i suoi membri e per sé stessa. L'inclusione sociale di tutti i membri della società è perciò non solo un imperativo morale, ma un diritto inalienabile di ogni cittadino, nonché un requisito di base per una società libera, partecipativa e pacifica, ma allo stesso tempo innovativa e dinamica.

L'inclusione sociale è anche un presupposto per una società che affermi l'equilibrio tra i sessi e sia libera da discriminazioni.

La nostra idea di inclusione sociale comprende i diritti sociali di base, tra cui il diritto al reddito, a un alloggio economicamente accessibile, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, al lavoro, a un ambiente sano, alla cultura ecc. e la garanzia della sicurezza sociale. Include inoltre un giusto salario, sufficienti indennità per chi ne ha bisogno, libero accesso ai servizi di assistenza all'infanzia, ma anche un diritto individuale a fruire di tutti i beni e i servizi primari di interesse generale: energia, acqua, mobilità supportata da un sistema di trasporto pubblico adeguatamente sviluppato; spazi pubblici per i bambini e i giovani dove poter realizzare le proprie idee, sostegno pubblico all'adeguamento ecologico di abitazioni e spazi pubblici, alimenti sani e un alto livello di servizi di assistenza sociale validi e senza barriere. La vita è molto più che dormire, mangiare e lavorare.

In Europa, l'organizzazione dello stato sociale è stata finora una competenza nazionale. Pur ritenendo che l'Unione europea non debba mirare a sviluppare un modello di stato sociale unico che sostituisca quelli in vigore a livello nazionale, pensiamo che essa debba svolgere un ruolo sempre maggiore in questo campo. I Verdi non ambiscono a una totale armonizzazione di un modello sociale comunitario, ma piuttosto a norme minime che tutti gli stati sociali debbano rispettare. Al di là di questo, le differenti culture e modelli degli Stati membri potranno essere mantenuti, nella misura in cui i cittadini lo vorranno.

In primo luogo, poiché vogliamo potenziare la giustizia sociale sia all'interno che tra gli Stati membri, crediamo che l'UE debba agire per promuovere la convergenza delle norme sociali nazionali. Non ci sono cittadini di second'ordine nell'Unione europea. Ad esempio, noi Verdi crediamo che il Patto di stabilità e di crescita dell'Unione europea debba essere

sostituito con un accordo che prenda in considerazione anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile che vogliamo porre al centro della strategia dell'Unione europea. In termini concreti, si dovrebbero includere ad esempio obiettivi vincolanti in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, tassi di occupazione, livelli di povertà – soprattutto in relazione ai minori –, depauperamento del patrimonio naturale ecc. Le politiche sociali ed economiche devono integrarsi in modo sostenibile e giusto.

In secondo luogo, poiché la libera circolazione è un diritto dei cittadini dell'Unione europea, occorre lavorare ancora molto per assicurare a chi risiede legalmente nell'UE una solida copertura sociale per vivere, studiare o semplicemente visitare un altro Stato membro.

Infine, con spirito di ampia solidarietà, i Verdi credono che l'Unione europea debba incoraggiare la cooperazione tra tutti i suoi Stati membri al fine di sviluppare, su base volontaria, iniziative comuni in materia di politica sociale.

Garantire un reddito dignitoso

L'insufficiente capacità economica è uno dei principali fattori di esclusione sociale. Il lavoro non è l'unica forma di partecipazione alla società, è vero, ma è fonte di reddito, favorisce i contatti sociali, consente l'organizzazione politica e sociale e in molti casi dà accesso alle prestazioni di sicurezza sociale. Disporre di un reddito dignitoso è essenziale per l'inclusione sociale, pertanto noi Verdi vogliamo massimizzare la possibilità per tutti di accedere a un lavoro dignitoso e garantire una fonte di reddito (sussidi di disoccupazione, congedi parentali, pensioni, indennità sociali, contributi allo studio ecc.) nei periodi della vita in cui le persone non hanno un lavoro a tempo pieno retribuito.

Il lavoro atipico è entrato ormai definitivamente a far parte della nostra vita e anche la concezione del lavoro è cambiata, pertanto è necessario un adeguamento della legislazione. La sicurezza sociale per i lavoratori temporanei, a progetto o autonomi è limitata. Una significativa percentuale della popolazione adulta si trova ai margini del mercato del lavoro: i lavori più appaganti sono spesso preclusi a queste persone, la cui capacità di ottenere un impiego è ostacolata dalle condizioni previdenziali. Dobbiamo creare un modello previdenziale che garantisca ai lavoratori temporanei e a coloro che compongono il loro reddito attingendo a fonti diverse (libera professione, attività imprenditoriale e borse di studio), la stessa sicurezza riconosciuta ai "lavoratori normali". È necessaria una riforma della previdenza sociale e del sistema fiscale per migliorare la sicurezza di base e promuovere il lavoro.

Ecco dunque la proposta dei Verdi.

- **Una giusta paga per un giusto lavoro:** cfr. il capitolo "Lavoro di qualità".
- **Un reddito minimo** garantito dalla sicurezza sociale, al di sopra della soglia di povertà, per tutti coloro che si trovano in una situazione di indigenza. Tale reddito può essere composto anche da contributi in natura. Inoltre, per migliorare la sicurezza sociale, i Verdi propongono di valutare la possibilità e le implicazioni dei modelli di reddito minimo, analizzando gli aspetti della condizionalità e dell'universalità.
- **Indicizzazione di tutte le prestazioni di sicurezza sociale** agli aumenti del reddito nazionale pro capite, al fine di garantire almeno un tasso stabile di sostituzione tra le indennità sociali e altri redditi.
- **Imposta sul reddito equa e progressiva.** Per garantire l'equità, i Verdi ritengono che l'imposta sul reddito debba tenere conto di tutte le fonti di reddito. La tassazione dei redditi, al di sopra di una soglia minima, deve essere progressiva, in base alla capacità contributiva di ciascuno. Gli sgravi fiscali devono essere giusti sotto il profilo sociale e ambientale e promuovere gli investimenti sostenibili.

I servizi di interesse generale: un fattore essenziale per l'inclusione

Per realizzare una società coesa e inclusiva, spetta ai governi garantire a tutti i cittadini la disponibilità e l'accessibilità di una serie di servizi di interesse generale di alta qualità: assistenza sanitaria, istruzione, sicurezza sociale, energia e acqua, trasporto pubblico, servizi per l'infanzia, smaltimento dei rifiuti, accesso alle reti d'informazione e comunicazione, servizi postali ecc. Il settore pubblico è ovviamente il fornitore ideale di servizi pubblici come il sistema giudiziario, la sicurezza interna ed esterna, l'amministrazione, le infrastrutture ecc., tuttavia alcune attività economiche possono essere affidate anche ad aziende pubbliche, se la collettività lo ritiene vantaggioso per tutti.

I Verdi non hanno una posizione ideologica in merito alla proprietà dei servizi e delle industrie e ritengono che realtà diverse, in paesi diversi, richiedano soluzioni differenti. Ciò che vogliamo è un accesso equo ed economicamente fattibile, servizi di alta qualità e l'inclusione dei costi globali ambientali e sociali. Nel settore dei servizi di pubblica utilità non è dimostrato da prove empiriche evidenti che il settore privato sia maggiormente in grado di fornire prestazioni più efficaci o efficienti di quello pubblico. Riteniamo inoltre che i servizi pubblici svolgano un'importante funzione di coesione sociale. In ambiti quali l'istruzione, la sanità, l'approvvigionamento idrico e il trasporto pubblico, il settore pubblico deve continuare a essere protagonista, perché la fredda logica di mercato tende ad escludere i più poveri e a generare ulteriori disuguaglianze.

L'apertura del mercato non è un fine a sé, ma uno strumento per favorire, in ultima istanza, la realizzazione di un servizio universale di alta qualità. In caso di contraddizione tra l'obiettivo del servizio universale e la liberalizzazione, occorre trovare o mantenere altri mezzi per garantire il servizio universale. È essenziale che l'interesse generale prevalga sempre sulle regole della concorrenza, anche nei servizi economici. Per realizzare lo sviluppo sostenibile, infatti, l'interesse pubblico deve essere tenuto in considerazione in tutte le attività, economiche e non economiche.

Inoltre, la liberalizzazione e la privatizzazione dei servizi pubblici, per esempio i servizi postali o il trasporto pubblico, in molti casi si ripercuotono negativamente sull'occupazione. In alcuni paesi, le prerogative generali dell'occupazione nel settore pubblico, quali gli elevati livelli di sindacalizzazione, l'ampia portata della contrattazione e le condizioni di lavoro piuttosto uniformi, vengono sempre più minacciate dalla liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici.

In diversi settori e paesi, i nuovi operatori che concorrono sul mercato sono soggetti a contratti collettivi diversi o talvolta inesistenti e beneficiano di norme del lavoro più vantaggiose (salari inferiori e orari di lavoro più lunghi o più flessibili). A causa della mancanza di parità di condizioni, la concorrenza in questi settori rischia di innescare una spirale verso il basso, con la conseguenza che alcuni fornitori ricorreranno al *dumping* salariale per aumentare la loro competitività.

Ecco dunque la proposta dei Verdi.

- **Una soglia minima garantita per l'approvvigionamento di acqua ed energia.** L'acqua e l'energia sono bisogni primari. I Verdi sostengono la fornitura di una quantità minima garantita, nonché l'applicazione di tariffe progressive che prevedano un prezzo più alto per consumi crescenti, incoraggiando così un utilizzo responsabile delle risorse.
- **Democratizzare il processo decisionale sui servizi di interesse generale.** Per garantire a tutti pari opportunità di vita, i responsabili politici devono coinvolgere i cittadini nella discussione e nella definizione dei livelli e delle norme di qualità di tutti i servizi di interesse generale. Gli obblighi relativi al servizio universale devono essere definiti dai governi di ciascuno Stato membro garantendo la partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni in difesa dei consumatori e le parti sociali.
- **Impieghi e condizioni di lavoro dignitosi** che incidano positivamente sulla produttività e la qualità dei servizi. È necessario includere i nuovi prestatori nel sistema di contrattazione collettiva e offrire regolari contratti di lavoro e un reddito dignitoso per evitare processi di *dumping* in un settore liberalizzato.
- **Autodeterminazione delle modalità per garantire un accesso equo ai servizi pubblici.** Gli Stati membri dovrebbero poter esigere la prestazione su tutto il loro

territorio di una gamma completa di servizi universali. Spetta a ciascuno Stato membro decidere come garantire la qualità dei servizi pubblici, tra cui l'accesso equo ai servizi postali nelle zone remote e scarsamente popolate – per esempio mediante monopoli nazionali o sovvenzioni per la fornitura di servizi universali nelle suddette zone.

- **Direttiva UE sui servizi di interesse generale (SIG).** Per sviluppare la dimensione sociale dell'Unione europea è importante avere una direttiva comunitaria sui servizi di interesse generale (SIG), che conferisca ai servizi pubblici una base giuridica solida e indipendente, in virtù della quale gli obiettivi di libero mercato non possano regolare la produzione ed erogazione dei servizi pubblici. Per servizi di interesse generale si intendono i servizi posti sotto il controllo di un'autorità pubblica competente, nel quadro di un sistema di obblighi di servizio pubblico o di servizio universale.

L'istruzione: la base di una società sostenibile

L'istruzione è molto di più del conseguimento di un titolo di studio. È uno strumento chiave che consente a ciascun individuo di sviluppare le proprie capacità, di costruire la propria vita in modo autonomo, appagante e improntato alla solidarietà. L'istruzione è al centro della visione di società sostenibile dei Verdi. È un dovere morale, poiché tutti gli esseri umani nascono con uguali diritti, ed è fondamentale per impedire che la vita di un individuo sia predeterminata dalle sue origini sociali. Il rispetto del diritto di tutti all'istruzione è un requisito di base se vogliamo un'Europa creativa in grado di assolvere pienamente il suo ruolo e le sue responsabilità nella costruzione di un mondo sostenibile. Pertanto, l'istruzione deve essere una delle priorità di bilancio dei nostri governi.

Un'istruzione fallimentare è tra le principali cause di molti dei mali delle nostre società (esclusione, discriminazione, disoccupazione, povertà ecc.). Troppo spesso la scuola non riesce a ridurre le disuguaglianze sociali tra i bambini, anzi talvolta le aggrava. La scuola è il luogo in cui ha inizio l'inclusione – o l'esclusione – di una persona. Quest'istituzione deve puntare quindi al successo di tutti, garantendo a ciascuno l'accesso al sapere e alle competenze, nonché l'opportuno sostegno (intellettuale e pratico), ed evitando di orientare prematuramente i bambini all'interno di rigidi sistemi educativi.

Per noi Verdi, l'istruzione non è solo un concetto accademico. La scuola è anche il luogo dove il bambino sviluppa la propria personalità e le proprie abilità in tutti i campi, compresi l'arte, la natura e lo sport. I nostri sistemi educativi devono integrare tutte queste dimensioni fin dai primi anni di scuola e introdurre l'apprendimento basato sull'esperienza. Ciò richiede una maggiore cooperazione fra le istituzioni educative e diversi tipi di associazioni locali.

Gli asili, e successivamente le scuole, sono i primi luoghi al di fuori della famiglia in cui i bambini sperimentano la vita sociale. È in questi contesti che si determina, in larga misura, la concezione di società che i bambini svilupperanno. Pertanto, è essenziale che le istituzioni educative fungano da luoghi in cui valori come la democrazia, la solidarietà, la non violenza e la sensibilità ambientale non vengono soltanto insegnati, ma vissuti giorno per giorno. In questo senso è fondamentale che tutti i soggetti coinvolti – alunni e studenti, insegnanti, genitori e soggetti esterni interessati – partecipino alla gestione delle istituzioni educative. La scuola dovrebbe essere inoltre il luogo in cui si impara a vivere in una società multiculturale e ad apprezzare la diversità e gli scambi interculturali. I partenariati transfrontalieri tra istituzioni educative sono strumenti straordinari per ampliare gli orizzonti degli studenti e promuovere l'apertura mentale.

Oltre ad assolvere la funzione didattica, le istituzioni educative sono il luogo in cui le persone trascorrono gran parte della loro vita attiva. Devono quindi fornire un ambiente di lavoro sano e sicuro, presupposto essenziale per lo sviluppo della personalità e delle abilità di ciascuno.

L'istruzione non si acquisisce soltanto negli anni della gioventù. In un mondo in continua evoluzione, anche le aspirazioni e le esigenze degli individui mutano nel tempo. Occorre quindi concedere a tutti l'opportunità di ricevere un'istruzione lungo tutto il corso della vita.

Poiché l'istruzione è un diritto e un'esigenza di base, noi Verdi ci opponiamo fermamente all'idea che venga regolata da una logica di mercato, a qualsiasi livello. Riteniamo che l'istruzione sia uno dei servizi più importanti di interesse generale, pertanto i governi devono conservare la responsabilità di fissare gli obiettivi dei loro sistemi formativi, indipendentemente dagli interessi economici a breve termine, e di fornire i mezzi adeguati per raggiungerli. A tal fine, gli istituti educativi devono disporre di un margine di autonomia che consenta loro di decidere come meglio conseguire gli obiettivi.

Ecco dunque la proposta dei Verdi.

- **Istruzione gratuita.** I governi devono mettere a disposizione asili, scuole primarie e secondarie gratuite per tutti, senza discriminazione. Anche l'istruzione superiore dovrebbe essere gratuita: nessun paese può permettersi di sprecare le proprie risorse fornendo solo ai cittadini più abbienti la possibilità di accedere all'istruzione superiore.
- **Misure antidiscriminazione e di desegregazione.** Per ridurre i tassi di abbandono scolastico, i Verdi ritengono necessario compiere maggiori sforzi (in termini di personale e infrastrutture), al fine di consentire un'effettiva integrazione dei gruppi sociali più vulnerabili nei nostri sistemi educativi. Pertanto, promuoviamo la creazione di scuole inclusive, che riuniscano allievi e studenti provenienti da contesti sociali diversi. Le scuole situate nelle zone a forte diversità etnica e sociale dovrebbero beneficiare della discriminazione positiva. I contenuti stessi dell'offerta formativa

devono essere più aperti alla diversità culturale.

- Tutti gli istituti educativi devono partecipare attivamente al raggiungimento dell'uguaglianza di genere nelle nostre società. Ciò significa introdurre materie pertinenti nei programmi di studio, opporsi ai sessismi nei curricula e nei libri di testo, nonché dedicare una particolare attenzione all'equilibrio tra i sessi all'interno del corpo docente e degli organi amministrativi scolastici. I pregiudizi basati sul sesso devono essere attivamente combattuti a scuola.
- **Trasformare gli asili** in luoghi di apprendimento e di scambio sia per i bambini, sia per i genitori, che offrano laboratori e consulenze individuali per sostenere i genitori nel loro ruolo educativo.
- Assumere **negli asili più personale con qualifiche pedagogiche elevate**.
- **Lasciare spazio negli asili e nelle scuole per attività più individualizzate e progettuali** che consentano di "imparare facendo".
- Un'**istruzione basata sul sostegno individuale** per dare agli allievi e studenti un aiuto e un orientamento sufficienti nel loro percorso didattico. A tal fine sono necessari più insegnanti e classi meno numerose.
- **Elaborazione di materiali didattici che vadano oltre la prospettiva nazionale** sulla storia e la cultura, abbracciando quella europea e mondiale.
- **Partecipazione democratica di allievi e studenti** alle decisioni sull'impiego delle risorse scolastiche/universitarie e sulle priorità curriculari.
- **Un'indennità allo studio** offerta a ciascuno studente, subordinata alla partecipazione attiva al piano di studi, affinché ogni giovane possa intraprendere gli studi universitari indipendentemente dal suo contesto sociale di provenienza.
- **Estendere a tutti i programmi comunitari di scambio tra studenti**. Uno degli elementi di successo dell'UE nel campo dell'istruzione è rappresentato dai suoi programmi di scambio per studenti (Erasmus, Comenius ecc.). I Verdi sono favorevoli all'estensione di tali iniziative e all'introduzione di programmi di studio transfrontalieri per approfondire lo scambio transnazionale. Il nostro obiettivo è far sì che ogni studente europeo abbia almeno un'opportunità nel suo percorso di studi (nell'ambito dell'istruzione secondaria o superiore) di partecipare a uno di questi programmi. Inoltre, chiediamo un sostegno finanziario analogo per programmi relativi alla formazione ed istruzione in ambito professionale (p.es. il programma Leonardo da Vinci) soprattutto per i settori con un basso livello di qualifiche. Tutti i cittadini europei dovrebbero avere la possibilità di vivere, studiare e lavorare all'estero

indipendentemente dal loro livello di istruzione o dalle possibilità economiche.

- **Promuovere un'istruzione orientata allo sviluppo sostenibile.** L'Europa ha l'occasione di fare dello sviluppo sostenibile una realtà. I Verdi sostengono l'elaborazione di programmi volti a incoraggiare gli studenti a scegliere piani di studio, nelle materie sia scientifiche sia umanistiche, che concorrano al raggiungimento di tale obiettivo. Nel contempo, lo sviluppo sostenibile deve essere inserito nei curricula come dimensione interdisciplinare.
- **La formazione permanente** è un diritto di base, che produce benefici per tutti gli individui, indipendentemente dalla loro età o posizione sociale, nonché per la società nel suo complesso. I governi dovrebbero sviluppare servizi con bassi requisiti di fruibilità, particolarmente rivolti a coloro che non hanno la possibilità di accedervi. Cfr. anche "Lavoro di qualità".
- **I governi devono mantenere la piena responsabilità del finanziamento dei sistemi educativi**, compresa l'istruzione superiore. Rigettiamo totalmente l'interpretazione delle norme UE sulla concorrenza interna, secondo le quali questo tipo di finanziamento è discriminatorio nei confronti dei fornitori privati. Parimenti, il monitoraggio e la valutazione della qualità dei sistemi educativi devono rimanere assolutamente di competenza dei governi e non essere affidati ad agenzie di *rating* o di certificazione private.

Una società inclusiva per gli anziani ...

È una conquista storica che oggi la maggior parte degli europei vive a lungo dopo il pensionamento, grazie al crescente benessere e alla maggiore aspettativa di vita. Pur considerando il cambiamento demografico in atto nei paesi europei, i Verdi vogliono garantire e offrire a tutti le stesse opportunità di vivere dignitosamente la terza età. Riteniamo che tutti gli anziani abbiano diritto alle stesse opportunità di scegliere e determinare la loro vita e di farlo più a lungo e meglio possibile. Ciò fa parte della nostra visione di una società capace di offrire pari opportunità di sviluppo e di realizzazione personale. Tutti, indipendentemente dall'età, dovrebbero poter esercitare il diritto di essere responsabili e artefici della propria vita e di partecipare attivamente alla società.

Spetta ai responsabili politici – a livello locale, regionale, nazionale ed europeo – garantire che ciò sia possibile. Gli anziani non godono affatto di pari opportunità in tutti i paesi europei. È nostro comune dovere politico creare un ambiente che promuova la continuità, l'autodeterminazione e l'autosufficienza, preservando l'identità degli anziani.

Nelle nostre società, molti anziani non dispongono dell'aiuto necessario, a causa del cambiamento culturale che ha modificato la vita familiare e lavorativa, dell'inadeguatezza dei sistemi di assistenza sociale e dei tagli alla spesa pubblica operati dai governi. Spesso, è il potere d'acquisto personale che determina chi avrà le migliori possibilità di scegliere come vivere la propria vita. Vista la mancanza di un'assistenza pubblica di qualità, gli anziani e i loro familiari si ritrovano a gestire da soli tali situazioni. Ciò, accanto alla crescente disuguaglianza delle pensioni, sta dando vita a nuove forme di disparità sociale tra gli anziani dei paesi europei in termini di possibilità di vita.

Ecco dunque la proposta dei Verdi.

- **Misure preventive.** I Verdi europei puntano l'accento sulle misure preventive durante la vita attiva, su un ambiente di vita sano e uno stile di vita che favorisca la longevità e riduca al minimo le malattie¹. Attribuiamo la massima priorità alle misure preventive che incidono positivamente sui gruppi sociali con le più basse opportunità di vita.
- **Aiuto pratico, riabilitazione e assistenza disponibili in egual misura e gratuitamente.** La società deve offrire l'aiuto pratico, la riabilitazione e l'assistenza individuale necessari, in modo tale da rafforzare l'opportunità per l'anziano di scegliere la propria vita; inoltre, deve favorire la creazione di reti sociali tra anziani e altri soggetti.
- **Soluzioni abitative flessibili.** Secondo i Verdi, gli anziani devono poter vivere a casa propria e in modo indipendente, purché lo desiderino e siano in grado di farlo. I governi devono promuovere nuove soluzioni abitative per consentire l'assistenza a livello locale, quali ad esempio le case intergenerazionali, gli alloggi comuni ecc., nonché norme di costruzione che permettano di realizzare alloggi dove abitare per tutta la vita.
- **Rafforzare la diversità nei nostri sistemi assistenziali.** Con il pensionamento della prima generazione di immigrati, l'assistenza agli anziani dovrà adeguare le proprie prestazioni a una maggiore diversità etnica. L'assistenza individuale dovrebbe essere in grado oggi di soddisfare nuove esigenze e istanze, p.es. in termini di alimentazione, luoghi di culto ecc.

... e per i bambini

I Verdi europei ritengono che sviluppare e massimizzare le opportunità di vita per tutti i bambini debba essere uno dei principali obiettivi di tutte le società europee. I bambini

¹ Cfr., p.es. i capitoli sull'assistenza sanitaria, le condizioni di lavoro ecc.

devono essere al centro dello stato sociale del XXI secolo per almeno due ragioni. In primo luogo, i Verdi europei ritengono che lo sviluppo dei nostri bambini sia di per sé un obiettivo fondamentale, poiché consente alle generazioni future di partecipare alla vita sociale e professionale. In secondo luogo, lo sviluppo dei bambini, e il sostegno alle famiglie in tutta la loro diversità, produce importanti benefici sociali: la creazione di società plurigenerazionali, il rafforzamento della solidarietà tra le generazioni e la possibilità, equa e accessibile, per tutti i genitori di conciliare il lavoro, la carriera e la vita familiare, affrontando così una delle principali cause della discriminazione di genere. Infine, investire nella garanzia dello sviluppo personale e nell'innalzamento del livello di istruzione per tutti i bambini è una condizione essenziale affinché le società europee contribuiscano ad affrontare le attuali sfide globali.

La concezione tradizionalista, secondo cui la cura e la crescita dei figli compete unicamente alla famiglia, composta dal capofamiglia (padre) e dalla madre, è ancora radicata nelle politiche sociali di tutta Europa. Si tratta di una visione controproducente, perché le famiglie sono sempre più instabili, le donne desiderano lavorare e far carriera, gli uomini chiedono sempre più di partecipare alla vita familiare e la famiglia monoreddito non è più in grado di garantire un tenore di vita accettabile. Perseguire una visione e politiche familiari tradizionaliste non consente di soddisfare l'ambizione dei cittadini di allevare i propri figli e riduce le opportunità di vita per molti bambini, fattori che assumono entrambi una crescente importanza per le società europee moderne.

I Verdi europei ritengono che i responsabili politici – a livello locale, regionale, nazionale ed europeo – abbiano il dovere di sgravare la decisione di avere figli dai vincoli sociali e garantire opportunità di crescita ottimali per i bambini.

Ecco dunque la proposta dei Verdi.

- **Eliminare la povertà infantile.** I bambini delle famiglie costrette a vivere nella povertà economica e nell'insicurezza del reddito non soffrono solo della mancanza di abiti, alimenti sani, una casa e attività sociali, ma anche di un limitato accesso all'istruzione e di minori possibilità di sviluppo personale. I Verdi europei propongono di istituire l'obbligo vincolante di eliminare la povertà infantile nei prossimi 5 anni.
- **Politiche per la famiglia: conciliazione della vita privata e professionale.** I Verdi europei propongono l'adozione di politiche per la famiglia basate sulla conciliazione della vita privata e professionale, nonché la garanzia di diritti ai lavoratori (p.es. orario di lavoro ridotto, telelavoro, flessibilità del lavoro in base alle esigenze del lavoratore ecc.) per consentire di conciliare il lavoro con le responsabilità e le scelte di vita privata, tra cui la crescita dei figli.
- **Assistenza all'infanzia universale e accessibile a tutti.** L'assistenza universale all'infanzia è importantissima per soddisfare il desiderio dei cittadini di avere dei figli. Nel contempo, è una soluzione efficace per evitare di prosciugare il proprio reddito e per offrire pari opportunità lavorative alle donne, in particolare. Pertanto, l'assistenza

all'infanzia universale e accessibile contribuisce alla crescita della forza lavoro. I governi dei paesi UE dovrebbero quindi attenersi agli obiettivi concordati nel quadro della strategia di Lisbona in merito all'assistenza all'infanzia universale e accessibile. Noi Verdi riteniamo che l'assistenza debba essere disponibile equamente per tutti i bambini al di sotto dei 3 anni ed essere gratuita per le famiglie a basso reddito. Investendo nelle infrastrutture e nella qualità dell'assistenza all'infanzia si contribuisce efficacemente allo sviluppo delle abilità sociali, cognitive e personali dei bambini, garantendo pari opportunità di vita alle future generazioni, compresi i bambini che rischiano maggiormente di essere esclusi.

- **Congedi maternità più lunghi e congedo parentale retribuito minimo di 12 mesi. Sosteniamo la proposta della Commissione, conformemente alla raccomandazione dell'OIL, di elevare il periodo minimo di congedo maternità da 14 a 18 settimane e di versare alle donne il 100% della retribuzione stabilendo un tetto massimo pari a una retribuzione equivalente all'indennità di malattia.** Per dare un'equa possibilità ai genitori di occuparsi dei figli senza essere costretti ad abbandonare il mercato del lavoro, i Verdi europei propongono di andare oltre la presente proposta di direttiva UE e di concedere il diritto a un minimo di 12 mesi di congedo parentale retribuito. **Occorrono** incentivi per incoraggiare entrambi i genitori ad usufruire del congedo. Il congedo parentale dovrebbe essere quindi suddiviso tra i genitori. Il diritto al congedo parentale deve essere accompagnato dal diritto alla sicurezza del posto di lavoro, da misure che facilitano il rientro al lavoro e dalla non discriminazione delle donne in stato di gravidanza.

...e per le persone con disabilità

Le persone con disabilità non possono condurre una vita autosufficiente se non viene garantita loro l'accessibilità a tutti i livelli (soprattutto infrastrutture come scuole, trasporti pubblici ecc.). L'accessibilità per i disabili è un diritto fondamentale a tutti gli effetti, non un atto di misericordia. La parità di diritti per le persone con disabilità deve essere inclusa nella cooperazione allo sviluppo.

Le persone con disabilità rappresentano il 10% della popolazione mondiale, di cui l'80% vive nei paesi in via di sviluppo. La nuova Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è entrata in vigore il 3 maggio 2008 e costituisce il primo documento giuridicamente vincolante a livello internazionale sui diritti dei disabili. La Convenzione delle Nazioni Unite garantisce pari diritti alle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita e della politica, inclusa la cooperazione allo sviluppo.

Ecco dunque la proposta dei Verdi.

- L'UE deve adottare la proposta della Commissione di una quinta direttiva antidiscriminazione al di fuori del posto di lavoro, per lottare contro la

discriminazione fondata sulla disabilità, l'età, la religione o le convinzioni personali e le tendenze sessuali.

- Le pari opportunità per le persone con disabilità devono essere incluse in tutte le politiche dell'UE.
- La rapida ratifica e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, pertanto:
- la cooperazione allo sviluppo in Europa deve sostenere gli sforzi dispiegati dai paesi in via di sviluppo per l'osservanza dei diritti delle persone con disabilità, conformemente all'articolo 32 della Convenzione; i diritti delle persone con disabilità devono essere inseriti quindi nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE.

Lavoro di qualità: una promessa da realizzare oggi

I Verdi promuovono il concetto di "lavoro di qualità", che abbina norme avanzate in materia di lavoro e la possibilità per tutti di realizzare le proprie aspirazioni e contribuire a una società sostenibile.

Per i Verdi, garantire condizioni di lavoro eque significa molto più che limitarsi a rispettare le norme di base dell'OIL, che includono il diritto del lavoratore a essere informato e consultato, il diritto alla contrattazione e all'azione collettive, la protezione in caso di licenziamento ingiustificato e condizioni di lavoro giuste ed eque. Altrettanto importanti sono la sicurezza del lavoro, un ambiente di lavoro sano e sicuro, una retribuzione equa e sufficiente, un'elevata protezione dei lavoratori, un orario di lavoro ragionevole, la formazione permanente, le pari opportunità, le misure antidiscriminazione, il diritto del lavoratore di affermare i propri interessi e partecipare, contratti di lavoro consoni alla vita familiare, disposizioni che consentano di adeguare la vita lavorativa alle esigenze della vita privata, l'integrazione dei lavoratori migranti e le prestazioni di sicurezza sociale.

I Verdi si oppongono fortemente all'attuale tendenza di riduzione dei diritti dei lavoratori nel nome della flessibilità e della competitività. Siamo convinti che un alto livello di tutela dei lavoratori e delle norme occupazionali sia alla base delle nostre società e sia nel contempo pienamente compatibile con un grado elevato di occupazione.

Ecco la proposta dei Verdi per garantire condizioni di lavoro eque e realizzare il "lavoro di qualità".

- **Flessibilità, ma con la massima sicurezza.** Il concetto che abbina flessibilità e sicurezza risponde perfettamente al pensiero dei Verdi. A tal fine occorre un livello sufficiente di protezione sociale, sicurezza sociale e indennità di disoccupazione, politiche attive sul mercato del lavoro e opportunità di formazione (permanente), nonché ampie disposizioni sociali, compreso l'accesso universale ai servizi di interesse generale. Tuttavia, dietro il termine "flessicurezza" si celano troppo spesso una flessibilità e una deregolamentazione sfrenate. La flessibilità è importante per consentire alle nostre società ed economie di rispondere alle sfide di un mondo in continua evoluzione, ma altrettanto importante è la sicurezza. Per i Verdi, l'esistenza di un forte dialogo istituzionalizzato tra le parti sociali, in rappresentanza dei cittadini che lavorano e dei datori di lavoro, è uno strumento chiave per garantire il giusto equilibrio tra questi obiettivi. Tale dialogo svolge un ruolo determinante nella definizione delle regole e degli strumenti (condizioni contrattuali, retribuzione, indennità ecc.) del mercato del lavoro. Ciò implica l'esistenza di sindacati forti e rappresentativi. **Noi Verdi ci battiamo all'interno del movimento sindacale per una politica maggiormente basata sulla solidarietà nei confronti delle donne e dei migranti e per una strategia politica più inclusiva per quanto concerne il lavoro atipico e irregolare.**
- **Flessibilità dell'orario di lavoro.** Un orario di lavoro regolare è importante per la qualità della vita e per l'equilibrio tra vita professionale, familiare e altre responsabilità. Ciò significa disporre di un orario di lavoro settimanale ragionevole, nonché della possibilità di ridurre l'orario individualmente in determinati periodi, sia per le donne che per gli uomini. In quest'ottica, durante il recente riesame della direttiva comunitaria sull'orario di lavoro, il Consiglio dell'UE ha proposto di elevare l'orario medio di lavoro settimanale da 48 a 60, 65 ore o addirittura oltre; i Verdi sono assolutamente contrari. La normativa sull'orario di lavoro deve consentire ai cittadini di disporre di tempo sufficiente per svolgere attività al di fuori del lavoro e deve essere strutturata in modo tale da massimizzare l'impatto in termini di creazione di posti di lavoro. Il lavoro a tempo parziale (*part-time*) prevale nell'occupazione femminile, poiché rappresenta una soluzione di compromesso a cui ricorrono le donne a causa della mancanza di servizi accessibili, anche in termini economici, per l'infanzia e l'assistenza delle persone a carico.
- **Salario minimo dignitoso.** Per proteggere i lavoratori, soprattutto quelli meno qualificati, dallo sfruttamento dei datori di lavoro e per affrontare il problema della povertà, i Verdi propongono di introdurre un salario minimo in ciascun paese dell'Unione europea. La modalità di determinazione di detto salario minimo – mediante legge o contrattazione collettiva a vari livelli – deve essere lasciata a discrezione di ciascun paese e deve poter variare, per esempio in funzione del settore o della posizione geografica. Per contribuire a una maggiore eguaglianza tra e all'interno dei paesi europei, il salario minimo deve essere

ancorato al salario medio in ciascun paese. Affinché il salario minimo risulti efficace, inoltre, è importante che le disposizioni in materia riguardino anche i lavori atipici.

- **Combattere le disparità di retribuzione tra uomini e donne.** Sebbene il quadro giuridico comunitario in materia di parità salariale sia piuttosto ampio, la persistente disparità di retribuzione tra uomini e donne in tutti i paesi europei è un dato di fatto. Sarà necessario pertanto fissare obiettivi concreti (cfr. sezione "Promuovere l'accesso di tutti al lavoro di qualità"), e relativi tempi di realizzazione, sull'abbattimento delle disparità di retribuzione tra uomini e donne a livello europeo. Noi sosteniamo: politiche in materia di parità di retribuzione volte ad eliminare la discriminazione salariale diretta o indiretta basata sul sesso; una politica delle pari opportunità volta a promuovere la continuità di carriera tra le donne e la desegregazione del lavoro basata sul genere; politiche di retribuzione volte a ridurre la disparità di trattamento salariale e a migliorare la retribuzione dei lavori con salario basso e/o a prevalenza femminile.
- **Parità di trattamento e di retribuzione per i lavoratori distaccati.** Tutti devono avere il diritto di lavorare ovunque nell'UE ed è oltremodo deplorabile che questo diritto fondamentale non sia applicato uniformemente in tutti gli Stati membri. Tuttavia, la libera circolazione dei lavoratori e dei servizi deve essere controbilanciata dai diritti fondamentali e dalla possibilità per i governi e i sindacati di garantire la non discriminazione e la parità di trattamento. Non possiamo ignorare il fatto che i lavoratori migranti distaccati vengono pagati meno dei lavoratori nazionali perché equiparati a "servizi". Inoltre, la concorrenza innescata nei paesi di accoglienza dai bassi salari dei lavoratori distaccati, con la conseguente pressione esercitata sui cittadini del paese, può dar luogo a episodi di xenofobia e a un controproducente risentimento nei confronti dell'UE. È quindi nell'interesse di tutti garantire parità di condizioni ai lavoratori, cittadini del paese o migranti. I Verdi chiedono agli Stati membri che il principio di parità di trattamento sia applicato fin dal primo giorno del distacco. Dobbiamo evitare, apportando le dovute modifiche alla normativa UE, che il principio di parità di salario a parità di lavoro, i diritti dei lavoratori, incluso il diritto di sciopero, e i contratti collettivi concordati a livello nazionale o regionale siano cancellati dalle norme relative al mercato interno.
- **La lotta contro il lavoro irregolare.** Sebbene il lavoro atipico possa essere utile, a condizione che risponda alle esigenze dei lavoratori e sia volontario, i Verdi guardano con sospetto al crescente numero di lavoratori interinali, di condizioni di lavoro irregolari e di contratti atipici. In molti casi, il lavoro atipico non viene scelto dai lavoratori, molti dei quali – soprattutto giovani, migranti e donne – sono esclusi dai principali diritti del lavoro e sociali, e ciò compromette i principi della parità di trattamento. Condanniamo quindi qualsiasi sostituzione abusiva del lavoro regolare con il lavoro irregolare, in assenza di un'impellente necessità

economica, a scapito del lavoratore e della collettività in generale. I Verdi propongono di garantire a tutti i lavoratori una serie di diritti primari, come un'opportuna sicurezza e protezione del lavoro, indipendentemente dalle loro condizioni contrattuali. Occorre un intervento legislativo per garantire che le stesse norme e trattamenti salariali di base siano immediatamente applicati ai lavoratori interinali, proprio come se fossero assunti direttamente dalle aziende.

- **La lotta contro il lavoro nero.** La diffusione del lavoro nero e del sommerso in diversi paesi dell'UE danneggia l'economia, priva i lavoratori della protezione, è pregiudizievole per i consumatori, riduce il gettito fiscale e determina una concorrenza sleale tra le aziende. Occorre pertanto un chiaro e forte coordinamento tra le autorità dei paesi UE preposte all'applicazione delle leggi, gli ispettorati del lavoro e i sindacati, gli enti di previdenza sociale e le autorità tributarie. La limitazione dei permessi di lavoro per alcuni cittadini dell'UE e lavoratori migranti provenienti da paesi terzi comporta la crescita dell'economia informale e un maggior sfruttamento dei lavoratori privi dei necessari documenti. Dobbiamo puntare su strumenti e meccanismi basati sui diritti umani fondamentali dei lavoratori per far fronte al problema dello sfruttamento, stabilire la responsabilità nel subappalto e nell'esternalizzazione dei lavoratori e facilitare l'assunzione legale. Chiediamo una legislazione UE che definisca chiaramente il lavoro autonomo e il lavoro subordinato, al fine di lottare contro i "finti lavoratori autonomi", nonché una legislazione per smascherare le società fantasma, create con l'unico scopo di offrire "servizi" ai paesi di accoglienza, per evitare la piena applicazione delle norme di tale paese soprattutto in materia di trattamento salariale e condizioni di lavoro.
- **Antidiscriminazione e gestione della diversità.** Un ambiente di lavoro caratterizzato da pari opportunità e non discriminazione è alla base di un'occupazione sostenibile. I Verdi chiedono un'opportuna applicazione delle direttive antidiscriminazione e la promozione della gestione della diversità sul luogo di lavoro. Inoltre, propongono la creazione di una lista nera europea delle aziende che violano i diritti sociali e di lavoro fondamentali, ivi compresa la legge antidiscriminazione.
- **Formazione permanente.** Lo sviluppo delle capacità personali lungo tutto il corso della vita è il modo migliore per dare a tutti la possibilità di avere un lavoro di qualità. In un'economia sempre più basata sulla conoscenza, inoltre, la formazione permanente rappresenta per le aziende un presupposto essenziale per il successo, e per le nostre società un elemento essenziale per far fronte a numerose sfide, in particolare le profonde trasformazioni che dovremo mettere in atto per lottare efficacemente contro i cambiamenti climatici. Ciò vale per ciascun individuo, in qualunque settore, compreso quello dei servizi alla persona dove, a prima vista, alcuni pensano che non siano richieste particolari competenze. La formazione permanente per tutti è uno strumento essenziale per contrastare l'abbassamento salariale e per migliorare la qualità dei prodotti e dei

servizi. I Verdi propongono di istituire un nuovo diritto alla formazione permanente per tutti, mediante un aumento dei fondi UE in tale settore e speciali programmi di formazione, ma anche mediante un'adeguata legislazione che consenta agli individui di aggiornare continuamente la loro istruzione nel corso della vita (p.es. sostegno a programmi di formazione permanente, flessibilità per consentire di prendere congedi sabbatici durante la propria carriera, obbligo per i datori di lavoro di finanziare o autorizzare la partecipazione dei lavoratori a corsi di formazione ecc.).

Promuovere l'accesso di tutti al lavoro di qualità

Noi Verdi condividiamo l'obiettivo dell'emancipazione di tutti e della promozione di una partecipazione più attiva al lavoro subordinato e autonomo mediante il rafforzamento della propria autonomia e delle proprie capacità innovative. Sottolineiamo tuttavia che la responsabilità di partecipare al mercato del lavoro non deve ricadere soltanto sugli individui, soprattutto se appartenenti alle fasce più deboli della società. In uno stato sociale realmente "attivo", spetta alle autorità pubbliche creare un quadro che incoraggi gli individui a trovare un lavoro, proteggendo nel contempo la qualità e il livello della loro vita qualora non riescano a trovare un impiego. Occorre "attivare" inoltre i datori di lavoro, poiché è loro dovere non lasciare indietro le categorie più deboli. Anche le responsabilità dei governi, delle imprese e degli individui devono essere applicate.

Alcuni Stati membri sono riusciti ad abbattere la disoccupazione di massa. Sono i paesi i cui governi hanno saputo creare un quadro di protezione ed emancipazione degli individui. Purtroppo, le cosiddette politiche attive di molti Stati membri si limitano a dar la caccia ai disoccupati che non riescono a trovare lavoro. Noi Verdi riteniamo che gli abusi debbano essere sì perseguiti, ma che escludere totalmente gli individui da tutte le prestazioni sociali sia indice di arretratezza sociale, oltre ad essere sostanzialmente controproducente.

Inoltre, come già illustrato nel precedente paragrafo, noi Verdi non pensiamo che tutte le attività economiche abbiano lo stesso peso e che quindi "un lavoro vale l'altro" e debba essere accettato dal disoccupato, qualunque siano le condizioni di lavoro, il settore di attività e la distanza geografica casa-lavoro. Tutti questi fattori devono essere tenuti in considerazione nel valutare le situazioni individuali di chi cerca lavoro.

Infine, le autorità pubbliche non devono tagliare incondizionatamente le imposte e i costi sociali, poiché ciò non fa altro che alimentare il *dumping* fiscale e sociale. Una politica di

modulazione dei costi in funzione della creazione di occupazione e della composizione sociale degli organici delle aziende risulta invece molto più efficace.

In concreto, noi Verdi proponiamo di agire su 4 fronti complementari.

- **Promuovere la creazione di attività:**

- ✚ le autorità pubbliche dovrebbero investire in primis nei settori dell'economia e nei comparti ad alto impiego di manodopera che offrono un valore sociale aggiunto (servizi alla persona, salute, istruzione ecc.) ;
- ✚ le autorità pubbliche dovrebbero operare una discriminazione positiva a favore dell'economia sociale (riduzione dei costi sociali per gli occupati del settore *non-profit* e per le attività economiche che soddisfano i criteri dell'economia sociale);
- ✚ le autorità pubbliche dovrebbero attuare delle strategie di sviluppo coerenti a livello locale, basate sul partenariato tra tutti gli attori economici, sociali e culturali, affinché essi possano collaborare allo sviluppo di attività connesse alle esigenze, alle risorse e alle specificità locali.

- **Promuovere la disponibilità del lavoro:**

- ✚ le autorità pubbliche, unitamente alle parti sociali e alle agenzie pubbliche di collocamento, dovrebbero definire dei percorsi occupazionali e d'integrazione coerenti e strutturati, soprattutto per le categorie più deboli della popolazione;
- ✚ i percorsi strutturati non devono essere incentrati solo sul miglioramento delle competenze tecniche, ma tenere conto anche delle varie dimensioni dell'esclusione: alloggio, salute, cultura, accesso ai servizi pubblici, trasporto ecc.;
- ✚ il contenuto della formazione dovrebbe mirare all'acquisizione delle competenze di base (alfabetizzazione ecc.) e all'emancipazione personale (autostima); i percorsi dovrebbero includere tutte le fasi, dalla formazione al lavoro;
- ✚ le autorità pubbliche dovrebbero creare un quadro di protezione che garantisca agli individui il mantenimento dei sussidi di disoccupazione purché essi partecipino a un percorso strutturato, nonché un diritto incondizionato a un reddito minimo; nel concetto di "flessicurezza", l'elemento della "sicurezza" deve occupare il primo posto e quello della "flessibilità" il secondo, a condizione

che esista già un sistema di protezione appropriato ed efficace;

- ✚ l'insostenibilità di un lavoro (in ragione del settore di attività, delle condizioni di lavoro, della distanza da casa) dovrebbe essere considerata una valida giustificazione per il rifiuto di un'offerta di lavoro da parte del disoccupato.

- **Promuovere la ripartizione dell'orario di lavoro:**

- ✚ nell'ambito della contrattazione collettiva, le autorità pubbliche, congiuntamente alle parti sociali, dovrebbero tendere a ridurre l'orario massimo di lavoro a livello nazionale o settoriale; considerato l'attuale contesto politico, occorre respingere in primo luogo le politiche volte ad aumentare l'orario di lavoro massimo (nell'ottica di "*travailler plus pour gagner plus*", ovvero lavorare di più per guadagnare di più);
- ✚ la produttività del lavoro aumenta con il benessere dei lavoratori. I datori di lavoro sia pubblici che privati dovrebbero consentire ai lavoratori stessi di determinare gli orari di lavoro in funzione delle loro esigenze di vita, per esempio decidere se avere più tempo libero, anziché guadagnare di più. Questo sarebbe importante soprattutto per chi ha figli piccoli. Anche la possibilità di congedi per studio e di periodi di alternanza sul lavoro aumenta sia il benessere, sia la produttività dei lavoratori;
- ✚ le autorità pubbliche, congiuntamente alle parti sociali, dovrebbero favorire il pensionamento graduale, affinché i dipendenti più anziani siano incoraggiati a ridurre gradualmente il loro orario di lavoro, anziché passare direttamente dal lavoro a tempo pieno al pensionamento a tempo pieno.

- **Promuovere un equo accesso al lavoro:**

- ✚ i costi dei congedi maternità dovrebbero essere ripartiti equamente tra i datori di lavoro delle madri e dei padri, affinché le prestazioni di sicurezza sociale non siano un fattore di discriminazioni tra i sessi;
- ✚ le cosiddette imprese sociali, che danno lavoro, p.es. ai disoccupati di lungo periodo, dovrebbero essere favorite mediante sgravi fiscali ecc.
- ✚ l'uguaglianza dovrebbe essere promossa mediante misure di discriminazione positiva. Il settore pubblico dovrebbe dare l'esempio assumendo, a parità di qualifiche e competenze dei candidati, la persona del sesso sottorappresentato;

- ✚ le autorità pubbliche e le parti sociali dovrebbero lottare attivamente contro tutte le forme di discriminazione nel mercato del lavoro e promuovere la diversità sul luogo di lavoro in tutte le sue dimensioni: origini etniche, sesso, handicap, religione o convinzioni personali, età e tendenze sessuali. Tali diversità devono essere viste come una ricchezza per l'economia e non come un peso.

Pensioni sostenibili e universali

Noi Verdi europei ci impegniamo a fare della lotta contro la povertà durante la vecchiaia e della garanzia di una vita decorosa per gli anziani una delle priorità sociali del nostro agire comune.

La sicurezza sociale per gli anziani, indipendentemente dalla classe o dallo status sociale, costituiva un obiettivo politico anche prima della creazione dello stato sociale moderno. La povertà come condizione diffusa prevalentemente tra gli anziani era uno dei mali sociali per abbattere i quali è stato ideato lo stato sociale. Eppure, a distanza di oltre un secolo dagli albori della moderna politica sociale, nessun paese europeo è riuscito a debellare la povertà senile. I paesi hanno compiuto molti progressi e in alcuni di essi il livello di povertà dell'attuale generazione di anziani ha raggiunto il minimo storico. Tuttavia, si riscontrano anche nuove tendenze a un innalzamento della povertà o chiari segnali del fatto che, se non controllata, l'indigenza tra gli anziani aumenterà sicuramente nel corso dei prossimi 10-15 anni.

Ogni paese membro dell'UE ha il proprio sistema pensionistico, il cui sviluppo è di competenza della politica nazionale. Tuttavia, si osserva l'esistenza di problemi comuni ai sistemi pensionistici che tutte le nostre società devono affrontare.

Non spetta al partito dei Verdi europei definire l'architettura dei sistemi pensionistici, profondamente radicati nelle tradizioni nazionali. Tuttavia, a prescindere dal sistema, ci opponiamo al dogma dell'orientamento al mercato, secondo cui i regimi pensionistici devono essere privatizzati per garantirne la stabilità alle attuali condizioni demografiche e di concorrenza.

Ecco la proposta dei Verdi per rendere le pensioni sostenibili e realmente universali.

- **I governi devono assumersi la responsabilità di** rafforzare i regimi pensionistici pubblici e renderli sostenibili, poiché sono universali e basati sulla solidarietà.
- **Qualsiasi sistema pensionistico deve garantire la giustizia e l'inclusività sociale**, rimediando alle carenze e ai difetti che sono alla base della povertà tra gli anziani. Chiediamo in primo luogo che la protezione dalla povertà *nella vecchiaia* sia universale,

e che riguardi uomini e donne, cittadini del paese e migranti, lavoratori di qualsiasi professione, persone che hanno sempre lavorato, persone costrette a periodi prolungati di disoccupazione e persone che *non hanno mai effettuato un lavoro retribuito*. Spetta a ciascuno Stato membro determinare se raggiungere tale obiettivo attraverso il sistema pensionistico o il sistema di sicurezza sociale.

- **Non devono esistere incentivi fiscali socialmente ingiusti a favore dei regimi pensionistici privati.**
- **Il necessario aumento della spesa per le pensioni** è una delle principali ragioni di una riforma strutturale del finanziamento della sicurezza sociale, argomento che sarà trattato nell'ultimo capitolo del presente documento.
- **Riorientare gli investimenti dei fondi pensionistici.** Un'altissima percentuale dei fondi pensionistici è attualmente oggetto di speculazione e di investimento in attività irresponsabili e insostenibili; i Verdi chiedono misure coercitive per riorientare tali investimenti verso attività di sviluppo sostenibile e socialmente responsabili.
- **Realizzare la giustizia tra i sessi nei sistemi pensionistici.** Poiché i sistemi pensionistici corrispondono le pensioni in base al numero di anni lavorati, le donne si trovano spesso svantaggiate. Inoltre, la disparità retributiva tra uomini e donne determina pensioni inferiori per il genere femminile. Vogliamo porre fine a questa situazione, perché crediamo nella giustizia di genere. Con il diffondersi del precariato in molti mercati del lavoro, le persone che lavorano in queste difficili condizioni sono spesso condannate alla povertà durante la vecchiaia. Questa situazione deve cambiare, perché vogliamo garantire a ciascun individuo un tenore di vita al di sopra della soglia di povertà.
- **Rendere i regimi pensionistici pubblici realmente universali.** Oggi si assiste all'aumento del numero di lavoratori autonomi, che in ragione del rapporto di non subordinazione non partecipano ai regimi previdenziali statali obbligatori o ai fondi pensione creati dalle aziende, ma che non guadagnano abbastanza da poter scegliere dei fondi alternativi privati. Tali lavoratori sono sempre più esposti al rischio di non avere alcuna protezione durante la vecchiaia. Vogliamo rimediare a tale situazione, includendo anche questi lavoratori nel sistema pensionistico pubblico.
- **Garantire la trasferibilità dei diritti nel rispetto degli obblighi fiscali.** Sempre più persone si spostano da uno Stato membro all'altro durante la loro vita lavorativa e incontrano numerosi problemi burocratici nel momento in cui vogliono accertarsi che non perderanno nessuno degli anni contributivi che hanno maturato. Vogliamo risolvere questo problema decretando la trasferibilità di tutti i diritti pensionistici nell'UE e garantendo nel contempo che ciascun individuo assolvere i suoi obblighi fiscali.
- **Dare a tutti il diritto alla terza età.** Grazie ai regimi pensionistici pubblici, alle pensioni private e alle migliori condizioni di salute, un numero crescente di cittadini degli Stati

membri dell'UE è libero di scegliere come vivere la propria terza età, **dal pensionamento al sopraggiungere di una malattia invalidante**. Questa possibilità è preclusa a tutti coloro che non godono di buona salute e che percepiscono una pensione molto bassa o non ne percepiscono affatto. Vogliamo sviluppare sistemi pensionistici flessibili che diano a tutti il diritto alla terza età. Ciò potrebbe includere la possibilità di prepensionamento, per alcuni, e di posticipazione del pensionamento per altri.

- **Promuovere la collaborazione tra gli Stati membri dell'UE.** I governi dei paesi membri dell'UE dovrebbero creare un meccanismo a livello comunitario per scambiarsi relazioni e discutere annualmente dei rispettivi sistemi pensionistici. Ciò dovrebbe aumentare la trasparenza e consentire il raffronto tra i diversi livelli di efficacia raggiunti dai sistemi pensionistici nazionali nell'alleviare il problema della povertà, soprattutto tra i gruppi più svantaggiati, come le donne anziane, i migranti, i genitori di famiglie numerose, i lavoratori precari e i disoccupati. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dovrebbero essere invitati a discutere tali relazioni, che potranno aiutarli nella formulazione di leggi fondamentali per eliminare il problema della povertà senile.

Vivere in buona salute: un diritto umano fondamentale

Una buona salute è una condizione essenziale per vivere bene. Per i Verdi, prevenire i danni alla salute costituisce il primo passo verso il raggiungimento di tale obiettivo. La nostra salute è influenzata dalla qualità dell'ambiente, soprattutto l'aria e l'acqua. Malattie come il cancro hanno un'incidenza così elevata nelle nostre società da divenire la prima causa di mortalità. I cambiamenti climatici comportano nuove sfide per la nostra salute, poiché modificano le caratteristiche delle patologie, oltre a determinare un aumento delle temperature estive che colpisce i più deboli. La nostra salute dipende da numerosi altri fattori, tra cui la qualità della nostra alimentazione, le condizioni di lavoro, la qualità delle nostre abitazioni e il modo in cui ci spostiamo nell'ambiente. Riteniamo inutile cercare di rimediare alle conseguenze di questi fattori sulla nostra salute senza affrontarne innanzitutto le cause.

Poiché vivere in buona salute è uno dei diritti umani fondamentali, noi Verdi riteniamo che la responsabilità di definire le politiche sanitarie, sia in termini di prevenzione che di cura, spetti ai governi. L'assistenza sanitaria è un servizio di interesse generale, pertanto, in caso di conflitto in questo ambito l'interesse generale deve prevalere sulla logica di mercato.

Il primo obiettivo dei governi deve essere quello di garantire che ciascun membro della società abbia accesso a un'assistenza sanitaria di qualità. Nessuno deve essere estromesso dal sistema sanitario, a prescindere da suo status sociale. Occorre quindi concentrarsi in particolare sui gruppi sociali più vulnerabili, pertanto la copertura universale e l'economicità devono essere gli obiettivi primari di qualsiasi politica sanitaria sostenibile. Inoltre, noi Verdi riteniamo che le persone debbano avere accesso ai servizi sanitari, compresi quelli di igiene mentale, nelle strutture più vicine a dove risiedono; ciò richiede una rete capillare e diversificata di fornitori di

servizi sanitari, dai medici di base, alle associazioni di assistenza e agli ospedali a livello locale, fino ai grandi istituti in grado di gestire i casi più difficili. In quest'ottica, riteniamo che i medici di base e gli altri specialisti di prima consultazione (pediatri, ginecologi, dentisti ecc.), che instaurano una relazione duratura e privilegiata con i pazienti svolgano un ruolo chiave nel garantire un'assistenza sanitaria efficace ed efficiente.

Molte misure concrete, soprattutto di prevenzione, che contribuiscono a creare una società sana sono illustrate in questo e altri documenti del partito dei Verdi europeo. **Più specificamente, per quanto riguarda il settore sanitario, ecco la proposta dei Verdi.**

- **I governi dovrebbero promuovere attivamente stili di vita sani**, incoraggiando comportamenti salutari per quanto riguarda l'alimentazione, l'esercizio fisico, le attività del tempo libero, il consumo di alcolici, il fumo e l'assunzione di droghe, la pianificazione familiare, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili (compreso l'HIV) ecc. Occorre dedicare particolare attenzione ai comportamenti responsabili alla guida, poiché gli incidenti stradali continuano a essere una delle principali cause di morte in tutta l'Europa. A tal fine è necessario intensificare le campagne di sensibilizzazione e aumentare i programmi educativi rivolti ai minori.
- **L'UE e i governi dovrebbero migliorare la legislazione su un ambiente di lavoro sano e sicuro.** Crediamo che i lavoratori debbano essere tutelati da rischi quali il rumore, le radiazioni solari e di altro tipo, l'esposizione a temperature eccessive durante il lavoro e orari di lavoro prolungati. I controlli del rispetto delle norme in tale ambito devono essere rafforzati.
- **L'UE dovrebbe eliminare tutte le restanti sovvenzioni all'industria del tabacco**, che rientrano ancora nella politica agricola comune.
- **L'UE dovrebbe promuovere la cooperazione tra gli Stati membri** sul miglioramento della qualità dei loro sistemi sanitari nazionali. Noi Verdi proponiamo dei piani d'azione a livello comunitario per elevare il livello della cura di determinate malattie, come già avviene per il trattamento del cancro. Infine, la legislazione comunitaria dovrebbe definire dei requisiti minimi di qualità in campo sanitario.
- **I governi dovrebbero intraprendere azioni per garantire la disponibilità di un numero sufficiente di personale medico qualificato** in tutta l'UE per le esigenze attuali e future. Occorre formare e avviare alla professione un numero adeguato di medici, soprattutto quelli in prima linea nel rapporto con i pazienti, infermieri e personale paramedico, per garantire una rete di assistenza capillare e diversificata.
- **Per quanto riguarda gli aspetti transnazionali dell'assistenza sanitaria**, occorre migliorare il coordinamento tra i servizi sanitari nazionali, al fine di garantire che il crescente numero di persone che si spostano da un paese all'altro non debba affrontare inutili problemi. Inoltre, è necessario adottare provvedimenti per chiarire la responsabilità in caso di prestazioni sanitarie transnazionali e per garantire che la possibilità offerta ai cittadini di scegliere di farsi curare all'estero, in qualsiasi paese

dell'UE, e di ottenere il rimborso dei costi, non pregiudichi la sostenibilità dei sistemi sanitari e di sicurezza sociale nazionali.

- **Un coordinamento a livello UE per lottare contro le frodi e la corruzione** nei servizi sanitari transnazionali e per garantire che il denaro sia effettivamente speso per le cure sanitarie. Per esempio, sosteniamo una migliore gestione del coordinamento transnazionale delle prestazioni sanitarie, nonché una lotta più efficace contro la vendita e l'uso di medicinali contraffatti.
- **Lo sviluppo e la manutenzione di infrastrutture sanitarie** che non dipendano dai cosiddetti partenariati pubblico-privato, i quali mettono a disposizione le strutture oggi, ma a costi esorbitanti per i contribuenti di domani.
- **La promozione della *governance* democratica dei sistemi sanitari nazionali**, per esempio mediante il coinvolgimento dei pazienti.

Lo stato sociale: un valore, non solo un costo

Le modalità di finanziamento dello stato sociale variano da paese a paese: mediante le imposte pagate dai contribuenti, o i contributi previdenziali da lavoro. La maggior parte dei paesi dispone di un sistema misto, basato su entrambe le fonti di finanziamento.

Da circa vent'anni quasi tutti gli stati sociali stanno vivendo una situazione di difficoltà finanziaria, per svariate ragioni. In primo luogo, la disoccupazione e l'esclusione sociale hanno fatto aumentare la spesa di molti paesi. In secondo luogo, le esigenze sanitarie sono cresciute per effetto dell'invecchiamento delle nostre società, del diffondersi di nuove malattie e di terapie sempre più costose. In terzo luogo, l'invecchiamento della popolazione determina un aumento della spesa per le pensioni: sempre più persone percepiscono la pensione per un numero maggiore di anni e lo stato sociale deve quindi far fronte a una crescente domanda: l'assistenza alle persone di quarta età. In quarto luogo, in un'economia competitiva in cui le competenze dei lavoratori giocano un ruolo cruciale, gli Stati devono spendere sempre più per l'istruzione. E da ultimo, ma non per importanza, la concorrenza fiscale e i paradisi fiscali hanno ridotto le risorse a disposizione degli Stati membri per finanziare queste crescenti esigenze. Per esempio, negli ultimi dieci anni le imposte sulle società nell'UE sono diminuite in media di dieci punti in termini reali a causa della concorrenza fiscale tra gli Stati membri.

Riconosciamo la necessità di affrontare i problemi finanziari dei nostri sistemi sociali, ma non crediamo che la soluzione sia quella di ricorrere al solito binomio privatizzazione-indebolimento del *welfare*. Per molti, le prestazioni sociali (pensioni, sussidi di disoccupazione ecc.) sono l'unica fonte di reddito o sono un investimento su cui costruire il proprio futuro (istruzione ecc.).

Poiché non siamo mai stati così "ricchi" in termini di PIL, sarebbe paradossale non riuscire a

finanziare i programmi sociali volti a fronteggiare i rischi che eravamo in grado di gestire in passato. Per far fronte all'evoluzione demografica e migliorare nel contempo l'inclusione sociale in Europa, noi Verdi siamo convinti che la percentuale di PIL complessivamente dedicata al *welfare* dovrà essere aumentata, nonostante la positiva incidenza della prevenzione sanitaria e del calo della disoccupazione. Riteniamo che questo sia un dovere morale, oltre a essere un investimento nel nostro futuro.

In tale ambito, noi Verdi proponiamo le seguenti misure.

- **Un nuovo "green deal"**. Un'azione concertata dell'UE e degli Stati membri per promuovere una nuova ondata di investimenti ecologici volti a preparare la nostra economia all'era del post-petrolio e a scongiurare ulteriori cambiamenti climatici. Ciò consentirà di aumentare le entrate del sistema previdenziale e di ridurre nel contempo la disoccupazione, poiché tali investimenti creeranno milioni di posti di lavoro in settori quali l'energia rinnovabile, il trasporto collettivo, l'agricoltura biologica, l'eco-edilizia ecc. (per maggiori informazioni, cfr. il documento dal titolo "A Green economic vision for Europe").
- **Fare della prevenzione sanitaria una priorità** e abbandonare progressivamente i sistemi sanitari esclusivamente orientati alla cura. La prevenzione può ridurre drasticamente il costo complessivo dell'assistenza sanitaria (riduzione dei congedi malattia, delle prescrizioni mediche ecc.), rendendo così più efficiente ed efficace il sistema sanitario, con vantaggi per la nostra salute e la nostra economia.
- **Ampliare la base di finanziamento dei sistemi di welfare** p.es. includendo proventi derivanti dalle imposte sugli utili, sulle plusvalenze, sul consumo di energia ecc. I capitali e le grandi aziende devono farsi carico della loro quota di tasse e contributi sociali, e ciò implica il rafforzamento dell'intensità e dell'efficacia della lotta contro la frode sociale e l'evasione fiscale. In tali ambiti, l'Unione europea può fornire un contributo davvero prezioso definendo e applicando delle basi fiscali armonizzate, nonché aliquote minime differenziate². Un'Europa davvero sociale non può prescindere da un'Europa fiscale.
- **Eliminare gli incentivi ingiusti per le pensioni private**. Gli Stati hanno introdotto incentivi fiscali per indurre i risparmiatori a crearsi una pensione privata. In molti casi, il denaro pubblico potrebbe essere speso in modo molto più equo ed efficiente se convogliato nel sistema pensionistico pubblico. Non dovrebbero esistere incentivi fiscali ingiusti a favore dei regimi pensionistici privati.
- **Controllare gli sgravi fiscali e gli sconti contributivi offerti ai datori di lavoro**. Molti paesi europei concedono ai datori di lavoro numerosi sgravi fiscali o sconti contributivi. Riteniamo che tali concessioni debbano essere attentamente valutate in termini di

² Per esempio, un'aliquota fiscale piuttosto bassa per consentire ai nuovi Stati membri di "recuperare" la distanza con gli altri paesi dell'UE, e una più elevata per gli Stati membri di vecchia adesione.

efficacia (p.es. quantità e qualità dei posti di lavoro creati). Noi Verdi siamo a favore di una modulazione fiscale e contributiva in base a criteri sociali e ambientali.

Verso il futuro

Costruire un'Europa sociale è uno slogan che molti vanno ripetendo da decenni. Tuttavia, sebbene il tenore di vita dell'Unione europea sia tra i più alti del pianeta, il nostro continente si trova ad affrontare seri problemi sociali: le disparità di reddito sono in crescita, alcune malattie che credevamo scomparse stanno tornando, troppi bambini non partecipano al sistema d'istruzione e molti anziani vivono in condizioni indecenti, la discriminazione è ancora troppo diffusa e il finanziamento del sistema sanitario e previdenziale è a rischio.

Per noi Verdi, l'Europa sociale non è una mera appendice del mercato unico europeo. Un'Europa sociale che metta tutti nelle condizioni di vivere una vita gratificante, rispettando i limiti del nostro pianeta e in modo solidale con tutti i suoi abitanti fa parte dell'identità europea e costituisce un ingrediente essenziale per il nostro successo futuro. Vivere in salute, con un reddito dignitoso e in case degne del loro nome, avere l'opportunità di sviluppare le proprie capacità e abilità lungo tutto il corso della vita, svolgere lavori gratificanti e utili per l'individuo e la società, crearsi una famiglia, vivere a lungo e in salute in una società non discriminatoria: questo è ciò che l'Europa promette ai suoi cittadini, indipendentemente da fattori quali l'origine etnica, l'età, il sesso, la religione o le convinzioni personali, le tendenze sessuali o l'handicap.

La realizzazione di questa promessa deve tornare al centro dell'azione dei governi di tutta Europa. I vertici dell'Unione europea devono dar prova di *leadership* e spirito d'iniziativa nel definire obiettivi ambiziosi e norme in materia di politica sociale, che non dovranno essere meno vincolanti di quelli che hanno permesso la creazione del mercato unico o dell'euro. Per i Verdi gli obiettivi sociali non sono meno difficili da raggiungere di quelli economici e finanziari.

Come la storia insegna, l'innalzamento delle norme sociali non è in antitesi con lo sviluppo economico. Anzi, compromettendo tali norme, l'Europa finirebbe sicuramente per entrare in una spirale verso il basso, con un conseguente impoverimento generale. L'Europa è stata in prima linea nello sfruttamento del nostro pianeta, è vero, ma anche nella costruzione di una società più sostenibile. In un momento in cui attorno a noi, nel mondo, le persone anelano non solo a beni materiali, ma anche alla possibilità di migliorare sostanzialmente la qualità della loro vita, non dobbiamo rinunciare a quel sogno. È giunto il momento che tutti i cittadini del mondo intraprendano la strada dello sviluppo sostenibile, imparando dal passato a ridurre drasticamente il consumo di risorse non rinnovabili e le emissioni di gas a effetto serra.

Percorrere la strada verso questo "*new deal*" per i cittadini d'Europa e del modo richiederà impegno. Le sfide sono immani: garantire l'istruzione e l'assistenza sanitaria accessibile a tutti, lottare contro la povertà e la discriminazione, e mantenere nel contempo la solidità finanziaria dei sistemi sociali. Sarà necessario il coinvolgimento planetario di tutti gli attori. I governi, responsabili nei confronti dei cittadini, dal livello locale a quello europeo, devono ritrovare lo spirito di iniziativa, ridefinendo le priorità in base agli obiettivi sociali. In sostanza, occorre riportare le persone al centro dell'agenda politica. Anche le imprese di tutte le dimensioni devono cogliere queste nuove sfide; l'obiettivo della creazione di valore per gli azionisti (*shareholder*) dovrà essere sostituito, in modo equilibrato, dalla creazione di valore per la collettività (*stakeholder*). Ma spetta anche a noi cittadini, nelle vesti di consumatori, studenti, lavoratori (subordinati o no) e imprenditori adottare un comportamento responsabile. Tutti abbiamo da guadagnare da un'Europa realmente sociale, ma affinché ciò sia possibile tutti dovremo dare il nostro contributo, grande o piccolo, alla costruzione di questa nuova società.

11 ottobre 2008

Montreuil, Francia